

CRISI POLITICA

## Il vuoto di potere e il rischio di una Weimar italiana

POLITICA

14\_03\_2017

**Robi Ronza**



L'Italia come la Repubblica di Weimar? Guardando alla cronaca politica di queste ultime settimane viene da domandarselo. Da sinistra a destra l'intero schieramento delle forze democratiche è paralizzato da una crisi sin qui senza speranza. Fuori di esso cresce o

comunque si consolida solo il Movimento 5 Stelle, una forza tipicamente neo-autoritaria che – come già altre volte abbiamo ricordato – presenta preoccupanti analogie con il primo fascismo, quello della fase “sansepolcrista”.

**Come nella Germania degli anni '20 del secolo scorso**, quella appunto divenuta Repubblica con una costituzione varata da un'assemblea riunita a Weimar, non si vede chi sia in grado di dar vita a una maggioranza di governo stabile con un programma adeguato alle urgenze del momento. Sul versante di centrodestra è drammatica la situazione di Berlusconi che, reso più fragile sia dall'età che dalle sue tante vicissitudini, raccoglie ora il frutto amaro di tutti i suoi errori: dalla mancata realizzazione della grande riforma che aveva promesso (e che avrebbe a suo tempo avuto la forza di fare) alla mancata costruzione nel suo partito di un gruppo dirigente forte e preparato; dalla sua paradossale incapacità dar vita a giornali e Tv di orientamento non ostile al suo progetto politico al quasi immediato abbandono di qualsiasi impegno nel campo della cultura.

**Sul versante del centrosinistra**, la recente assemblea dei sostenitori di Matteo Renzi al Lingotto di Torino, la storica fabbrica della Fiat da tempo divenuta sede di fiere e di congressi, ha messo in luce una crisi umanamente meno drammatica ma altrettanto profonda. E' stata una grande “festa de noaltri” senza dubbio di grande consolazione per Renzi e per i suoi; ben difficilmente potrà però trovare proporzionato riscontro alle elezioni. E' molto interessante al riguardo riandare al commento de *la Repubblica*, portabandiera del blocco di governo occulto che tanto a lungo ha sostenuto Renzi sia nella sua conquista del Pd che poi nel suo governo: “Renzi denuncia la deriva anti-sistema e la delegittimazione degli istituti della democrazia rappresentativa. Contesta l'offensiva anti-casta e la devastazione dei principi del garantismo giuridico. Ma mentre accusa giustamente di tutto questo i pentastellati, dovrebbe guardarsi allo specchio(...)” Più che un commento, come si vede, è un tombale epitaffio su Renzi e sul renzismo, reso ancor più pesante dalla firma di chi lo scrive, Massimo Giannini che de *la Repubblica* è, per così dire, il commissario politico.

**Tuttavia, conclude Giannini**, “L'unica cosa certa è che, per quanto fiaccato e ferito, il Pd resta il solo avamposto possibile intorno al quale ricucire la tela strappata delle riforme in Italia, e il solo cardine possibile intorno al quale riorientare la democrazia minacciata in Europa. Resta da capire se [Renzi. Ndr] sarà all'altezza del compito. La ricerca velleitaria di un ipotetico "oltre" non ha funzionato, perché "oltre la sinistra" c'è solo la destra, quella del partito-azienda di Berlusconi o quella del partito-algoritmo di Grillo. La rincorsa identitaria a un generico "altro" non ha pagato, perché l'Italia di

Veltroni e Renzi non è l'America di Kennedy e Obama. (...) Quell'errore, oggi, la sinistra non se lo può più permettere". Per la Repubblica insomma sul Pd, il partito di casa, non si discute; però bisogna cambiargli la testa, ovvero Renzi. "È lui l'uomo giusto, per tentare l'impresa? Con quali basi programmatiche? Con quali alleanze politiche per il dopo-voto?", conclude Giannini su *la Repubblica* di domenica scorsa, e la risposta è intuibile.

**Liberarsi di Renzi non sarà però per loro molto facile.** E' evidente che l'ex premier gode di sostegni economici assai consistenti. Dopo le sue dimissioni da premier e in seguito da segretario del Pd in teoria è un disoccupato con tre figli a carico e moglie insegnante precaria. Dovrebbe dunque essere in cerca di lavoro. Invece continua a fare politica a tempo pieno. Si può poi immaginare quanto possa costare un'assemblea come quella del Lingotto. D'altra parte conquistò il Pd al termine di almeno due anni passati a tempo pieno viaggiando per tutta l'Italia con le spese conseguenti.

**Al di là di questo resta comunque intatto il problema** del vuoto politico che si sta pericolosamente formando nel nostro Paese. Un vuoto cui occorre porre rimedio al più presto. Per nostra buona sorte Grillo non è Hitler e Di Maio non è Goebbels, né oggi l'Italia è nella situazione in cui era la Germania nel 1933. Ciononostante all'idea di Grillo e di Di Maio al governo c'è di che rabbrivire.